

PRESENTAZIONE

Sono lieto di salutare la pubblicazione della tesi di laurea della professoressa Grazia Grechi, discussa nella Facoltà di lettere della Università di Firenze nel lontano anno accademico 1954-55. Ne sono lieto per più riguardi. Anzitutto per il segno di viva coscienza culturale che la città di Poppi, ricca di monumenti e di una preziosa biblioteca, ha dato promuovendo l'inserimento di un serio ma silenzioso lavoro di ricerca nei pubblici documenti della propria storia linguistica e sociale. Questa tesi è infatti una testimonianza del vocabolario e, insieme, del costume degli agricoltori di Poppi, resa negli anni in cui, risorta dalle macerie della guerra, l'Italia allacciava nuovi e stretti rapporti con l'Europa e l'America, avviava un'età di sviluppo industriale e di floridezza economica e, con l'assetto di una capillare moderna istruzione scolastica e soprattutto con l'intervento di potenti strumenti di diffusione quali la radio e poi la televisione, affrettava il trapasso della lingua italiana da lingua dei ceti colti a lingua – scritta e parlata – comune all'intera nazione, cioè da lingua virtualmente a lingua effettivamente nazionale. Nelle pagine dell'inchiesta dialettologica che qui si pubblica c'è già la percezione dei prodromi di un nuovo moto, di un dinamismo sociale che tende a sradicare i giovani dalla campagna; a sospingerli a lavori cittadini e ad emanciparli da abitudini antiche, cioè a separare le nuove dalle vecchie generazioni, provocando la scomparsa o la trasformazione semantica delle parole legate a un costume in crisi e il declino della stessa identità dialettale, fortemente penetrata dalla lingua nazionale.

Perciò oggi, al culmine di un quarantennale processo evolutivo e innovativo così intenso e impetuoso, l'inchiesta della Grechi ha, per il territorio di Poppi, un alto valore documentario di una realtà linguistica e sociale sparsa o sparita. Sarà molto interessante, per la stessa zona, la possibilità di misurare i mutamenti mediante il confronto dei dati raccolti dall'allieva di Migliorini con quelli delle inchieste dell'Atlante Linguistico Toscano, fondato negli anni settanta dalla professoressa Gabriella Giacomelli dell'Università di Firenze e da un gruppo di suoi valenti collaboratori; inchieste ormai concluse e consegnate alla memoria informatica, che consentirà la loro pubblicazione in un disco interrogabile.

Non ho fatto invano il nome del professore che assegnò il tema della tesi alla laureanda Grechi e ne guidò lo svolgimento: Bruno Migliorini, il cui ricordo e incontro è per me, sempre, motivo di reverente ammirazione. Nell'accogliere le numerose richieste di tesi di laurea egli sceglieva e assegnava i temi più adatti all'ambiente, alla cultura e alla capacità degli allievi, che introduceva nel metodo della ricerca con chiarezza e sobrietà, abituando il giovane ad un atteggiamento di cautela e rispetto verso la realtà studiata e alla diffidenza per generalizzazioni che superassero la sua esperienza. Il senso della concretezza e del giusto limite del maestro si conferma nell'impostazione di questa tesi casentinese, che non ignora i problemi della delimitazione e classificazione dei dialetti toscani, né il precedente dell'Atlante Italo-Svizzero, ma restringe la propria indagine al territorio del comune di Poppi, confidando nella nativa familiarità della candidata con esso. La presentazione della terminologia è lessicografica e, secondo lo stadio metodologico della dialettologia di allora (anteriore alla sociologizzazione conseguita nel suo più recente sviluppo), descrittiva; però non priva di riferimento all'età e condizione dei testimoni. E la costruzione del questionario, fondata sulla individuazione delle principali attività agricole del comune di Poppi, su dizionari tecnici di agricoltura e su precedenti tesi di laurea di terminologia rustica assegnate dai professori Carlo Battisti e Migliorini e messe a disposizione della nuova candidata, dimostra la saggezza del maestro nell'orientare e concertare (in un concerto che rispettasse l'individualità di ognuno e producesse ricerche serie e preziosamente documentarie) le insperse energie di numerosi allievi.

Verso Grazia Grechi io ho due motivi di gratitudine: per avermi procurato, invitandomi a salutare la pubblicazione della sua tesi, un nuovo incontro con quel maestro che, se fu suo, è stato anche mio, non fosse che come modello di quella discrezione umana e intellettuale che è la prima virtù dell'uomo di conoscenza; e per avere aiutato, con le sue energie di giovane lessicografa, lo spoglio dei testi per il Vocabolario della Crusca rifondato nel 1964 da un gruppo di studiosi di cui anch'io feci parte.

Giovanni Nencioni

Professore emerito di Linguistica italiana
nella Scuola Normale Superiore di Pisa
Presidente dell'Accademia della Crusca
Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei